



L'Autrice ringrazia
vivamente la Pro-Loce
di Leonessa, Padre
Cherubino Sabatini,
Massimo Coluzza e le
Arti Grafiche San
Marcello. Il Maestro
Marino Politici e la ditta
lavorazione marmi e
travertini "Vanni Loris",
Serre di Rapolano (Si)

L'Opera è stata
realizzata con il
patrocinio del Comune
di Leonessa (Ri), in
occasione del conve-
gno storico internazio-
nale "Sulle orme dei
Bianchi", organizzato
dall'Accademia
Properziana del
Subasio di Assisi

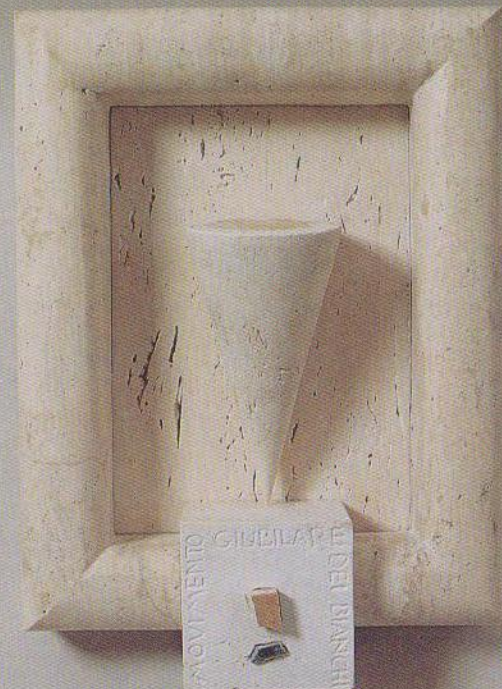
cm. 30x42



cm. 30x21x15



Il pieghevole è stato patrocinato dalla rivista "Leonessa e il suo Santo"



CHIARA TAMBANI

Piazza Madre Teresa di Calcutta

Leonessa (RI)

11 agosto 1999

ore 11

Fotografo: Luca Fantacci - Fotocomposizione e progetto grafico: F.i.m. Siena - Stampar: Arti Grafiche San Marcello Roma



COMUNE DI LEONESSA

CHIARA TAMBANI/SCULTURA SEGNO SACRO SENTIRE

L'opera commissionata dal Comune di Leonessa per Piazza Madre Teresa di Calcutta in occasione del Convegno Storico Internazionale *Sulle orme dei Bianchi*, organizzato dall'Accademia Properziana del Subasio di Assisi nel giugno scorso per celebrare il IV centenario del Moto dei Bianchi - ultimo movimento giubilare di pellegrini del Medioevo - è composta da tre pezzi in travertino collocati a parete che riflettono perfettamente le istanze della scultura commemorativa tradizionale, ricca di segni e simboli dal forte impatto emotivo. Sono segni di facile decodificazione che evocano i fatti della vita quotidiana, i sentimenti, la natura che pur mostrandosi nella sua pura semplicità porta con sé il segreto della creazione trasformato dall'uomo in "mito" in quanto inscrutabile e perciò appartenente al campo del mistero non scibile. Chiara Tambani, che non è alla sua prima esperienza d'arte monumentale, ha saputo riunire in questo intervento plasticità tradizione e innovazione, percorrendo stilisticamente la storia della scultura europea novecentesca sfruttando sia le ricerche figurative che quelle astratte, inserendole in un contesto di forte impatto poetico. La prima scultura a sinistra, inscritta in un blocco a forma di parallelepipedo, nel lato di faccia reca lateralmente il nome di "Madre Teresa di Calcutta" e al centro una cavità con un foro che passa da parte a parte da cui sgorga l'acqua delle nevi disciolte sui monti, facendo ruotare su un perno una sfera di marmo giallo della Montagnola senese lucidata con incisa una colomba, simbolo della pace. La sfera, che si trova ad un'altezza tale da permettere di toccarla e giocarci, offre ai fruitori l'occasione di esprimere liberamente la loro percezione tattile e di fare un'esperienza ludica che negli adulti può trasformarsi in una regressione all'infanzia di tipo mnemonico. Ai lati sinistro e destro del parallelepipedo una foglia e una stella elementi naturali espressione di Dio come la neve, che sciogliendosi si tramuta in acqua, emblema della vita. Quella vita che Madre Teresa di Calcutta ha cercato di proteggere a costo di sacrificare se stessa in nome della dignità di esistere di ogni essere umano. La scultura collocata al centro, invece, è articolata in un assemblaggio di tipo astratto volumetrico che ricalca l'impianto strutturale dell'edicola. Una cornice include un cono rovesciato, attraverso cui si diffonde il "Verbo", appoggiato su di un cubo, simbolo di solidità, che frontalmente ha applicato un frammento di marmo giallo della Montagnola senese, il quale insieme al travertino bianco del fondo forma i colori del Vaticano, e uno di marmo verde di Vallerano a memoria della Madonna dell'Oliiva. La leggenda narra di un miracolo avvenuto nel 1399 in cui la Madonna vestita di bianco apparve ad un bambino che lavorava con il padre in un oliveto nei pressi di Assisi e gli disse le seguenti parole: "Vanne, figlio et non tardare/ nella città ad nunptiare/ che tutte debbian repigliare/ el vestire bianco ch'ò lassato", riferendosi alla ripresa delle processioni per ottenere il perdono dei peccati. A Leonessa e in altre località del Lazio e dell'Umbria la Madonna dell'Oliiva è ampiamente venerata e illustrata in numerosi affreschi risalenti al XV secolo. La scultura, inoltre, riporta una dedica al "Movimento Giubilare dei Bianchi" in ricordo del moto penitenziale di pellegrini, dalle origini incerte (le fonti citano la Spagna, la Provenza, l'Inghilterra e la Scozia), che si diffuse nella penisola italiana a partire dalla primavera del 1399 per raggiungere Roma in occasione del Natale di quello stesso anno, quando il Papa avrebbe aperto le celebrazioni dell'Anno Santo nel 1400. Segni distintivi dei Bianchi erano il canto delle laudi, la flagellazione pubblica e la veste bianca contrassegnata da una piccola croce rossa sul petto e il cappuccio, anch'esso bianco, calato sul volto e forato all'altezza degli occhi per poter vedere. Lo scopo era raccogliere accolti tra gli abitanti dei paesi che attraversavano lungo la strada per la città santa e convincerli a prendere l'abito bianco per unirsi a loro volta al pellegrinaggio. Pregando, digiunando e implorando pace e misericordia questo movimento manifestava l'urgenza di una riforma sempre più pressante tra le comunità cristiane del tempo. La terza scultura sia formalmente che per i materiali utilizzati ricalca la struttura della prima, solo al posto di una sfera ha un cubo e riporta la dedica a "S. Giuseppe da Leonessa". Nel cubo è incisa una

spiga di grano perché S. Giuseppe da Leonessa, che era un pellegrino con grande spirito evangelico e che sulle orme di S. Francesco d'Assisi raggiunse le zone più remote e depresse del centro sud dell'Italia, aveva l'usanza di mendicare grano dove si fermava a predicare per erigere Monti di Pietà per i più poveri. Il cubo o dado - come la sfera o palla - quale oggetto scacciapensieri. Oppure il cubo come corruzione terrena della sfera celeste. Insomma l'imperfezione data dagli spigoli come completamento della perfezione della liscenza della sfera. Sui lati sinistro e destro della scultura i bassorilievi di una casa e del gioco della campana, altrimenti detto del mese. La casa o tempio giottesca per la sua sintesi lineare-volumetrica vuole essere la rivendicazione di un bene a cui hanno diritto tutti gli individui, quale metafora della libertà di pensiero e di espressione delle proprie radici culturali. Il gioco della campana come rappresentazione infantile degli schemi dettati dalla società civile che, una volta raggiunta l'età adulta, ci seguiranno per tutta la vita. Omettendo la decorazione fine a se stessa e usando i principali solidi geometrici (il cono, la sfera, il cubo e il parallelepipedo), inconsciamente, Chiara Tambani trasmette un messaggio preciso di desiderio di razionalità, purezza e rinuncia lontano dall'attuale sete di dominio, dai fanatismi e dal lusso sfrenato.

CRISTINA PIERSIMONI

Chiara Tambani è nata a Siena nel 1961 dove ha frequentato l'Istituto d'Arte. All'inizio degli anni '80 si reca a Milano dove si diploma all'Accademia di belle arti di Brera frequentando il Corso di Scultura con il Prof. Alik Cavaliere

ESPOSIZIONI E LAVORI COMMISSIONATI

Siena	'83	Pieve di Molli - espone disegni
Milano	'86	City-Fin - personale scultura e disegno
Siena	'86	Presenta un'opera ai Magazzini del Sale presso il Palazzo Pubblico
Siena	'86	Stemma Bronzeo della Contrada del Drago facciata oratorio della Contrada P. Matteotti
Orbetello	'86	Simposium "Omaggio ai briganti del Padule" - 8 artisti in azione
Siena	'86	Palazzo Pubblico Magazzini del Sale - Mostra d'Arte contemporanea
Milano	'87	Circolo Culturale Bertold Brecht - collettiva scultura Performance "Il sogno di Giacobbe"
Milano	'88	Studio d'Arts - Running - Stopping - Personale
Siena	'88	Castello di Monteriggioni con il patrocinio del Comune di Monteriggioni Sculture e disegni - Personale
Lovere	'89	Villa Milesi - Presenza giovani nell'arte Collettiva
Milano	'89	Villa Gioiosa - Beni Mobili Collettiva
Germania	'89	Stoccarda Collettiva - Otto Milanesi a Stoccarda
Siena	'90	Teatro dei Rinnovati Comune di Siena - "Omaggio a Piera Degli Esposti"
Siena	'93	Monumentino in ricordo del cavallo Benito sala delle vittorie Contrada del Drago
Avignone	'93	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Siena Hermes Bronzo
Casole d'Elsa	'96	Premio Comune Casole d'Elsa
Murlo	'97	Ciborio in bronzo. Comunità Mondo Nuovo Chiesa S. Michele Arcangelo a Montepertuso Murlo (SI)
Siena	'98	Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena - Bronzo Comune di Siena
Siena	'99	Concessionaria Renault "Pietra Miliare"
Leonessa (RI)	'99	Tre sculture per Piazza Madre Teresa di Calcutta

Si sono interessati a lei:

Rolando Bellini, Andrea Muzzi, Susanna Bruni, Omar Calabrese, Piero Torriti, Annamaria Guiducci, Amedeo Pugliese, Marina Ferrante, Emilio Tadini, Girlo Dorflex, Zita Pepi, Carmelo Strano, Riccardo Putti, Pietro Clemente, Mauro Civali, Marina Romiti, Cristina Piersimoni.

